

LM-62 Politica, Istituzioni e Mercato (PIM)

Scheda di valutazione annuale 2022

indicatori di monitoraggio al 08/10/2022

L'analisi seguente si fonda sui dati relativi alle iscrizioni, alla didattica e all'internazionalizzazione del corso di laurea forniti da ANVUR in data 08.10.2022. I dati si riferiscono ai sei anni compresi fra il 2016 e il 2021 e sono quindi tutti relativi all'attuale corso di laurea in Politica, Istituzioni e Mercato (PIM), attivato dall'a.a. 2016-'17 e subentrato al precedente corso di laurea in Scienze della politica e dei processi decisionali (SPPD, attivo fino all'a.a. 2015-'16). Sono così disponibili in numero tale da consentire un bilancio sull'azione innovatrice intrapresa e sul suo svolgimento.

Iscrizioni.

I dati degli indicatori sulle iscrizioni mostrano un aumento costante dal 2016 al 2021. Gli avvisi di carriera nel 2016 sono stati 23, per passare a 35 nel 2017, a 43 nel 2018, stabilizzarsi fra 49 e 47 nel successivo biennio e quindi crescere ancora per toccare i 51 del 2021. Il tasso di crescita è superiore rispetto a quello di altri corsi di studio della stessa classe negli atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia. Il totale degli iscritti 2021 (pari a 122) registra un incremento del 39% rispetto a quello del 2016 (pari a 88). Nei sei anni considerati è in crescita anche la quota di iscritti regolari ai fini del corso standard rispetto al totale degli iscritti, con una media superiore al 70%. Su queste basi è possibile valutare molto positivamente gli effetti delle principali azioni intraprese per aumentare gli iscritti regolari, vale a dire la ridefinizione dell'articolazione del corso e dell'offerta formativa, avvenute dopo la trasformazione di SPPD in PIM e il consolidamento di quest'ultimo.

Didattica. I dati degli indicatori sulla didattica sono anch'essi riferiti per lo più ai sei anni fra il 2016 e il 2021 e si dividono in due gruppi, A e E. Gli elementi principali da segnalare sono i seguenti.

Aumento della percentuale di studenti che consegue almeno 40 CFU al termine del primo anno di corso (dal 48% del 2016 al 55% del 2020), riducendo continuativamente, fin quasi ad annullarla, la distanza che su questo punto separava il corso di laurea PIM rispetto a quelli di altri atenei, nell'area geografica di riferimento e in Italia.

Aumento in genere costante, e molto rilevante per gli ultimi due anni, della percentuale di iscritti che si laureano in corso: da una media intorno al 36% nei primi quattro anni si passa al 73% del 2020, e al 75% del 2021. Nel complesso la tendenza appare quella di un progressivo adeguamento alla media dei dati nazionali: aspetto da sottolineare, perché in passato la notevole discrepanza registrata su questo punto era una delle maggiori criticità per il corso di laurea.

Crescita complessiva della percentuale di iscritti al primo anno laureati in altro ateneo: la media nei sei anni si attesta al 50%, superiore a quelli di altri atenei, nell'area geografica di riferimento e in Italia, evidenziando così la capacità attrattiva del corso di laurea.

Costante e positivo rapporto fra studenti regolari e docenti strutturati, con una media di 4 a fronte di un dato, negli altri atenei nell'area geografica di riferimento e in Italia, pari a 5.

Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti (1,1) è leggermente superiore alla media nazionale (1,0).

Il dato sui docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per corso di studio, di cui sono docenti di riferimento, è pari al 100%, decisamente superiore quanto si riscontra negli altri atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia.

Stabilità nei tassi di occupazione dei laureati (in media superiore all'85%) a tre anni dal conseguimento del titolo: un dato più alto di quanto si riscontra negli altri atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia.

Gli indicatori del gruppo E mostrano, per il quinquennio 2016-2020 (non sono infatti disponibili i dati del 2021), ulteriori aspetti positivi da segnalare.

Andamento crescente nella percentuale di CFU conseguiti al termine del primo anno (dal 59% al 66%).

Andamento crescente nella percentuale di studenti che proseguono al secondo anno di studio e che lo fanno avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno, ovvero più di un terzo dei CFU totali del primo anno: dal 65% al 72% .

Stabile è la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno, nonché la quota dei laureati che si iscriverebbero nuovamente al corso (media del 76%, in questo caso comprendente anche l'anno 2021).

Sensibile divario – a vantaggio del corso di laurea PIM – si registra per le ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale complessivo: media del 90% contro il 60% nell'area geografica di riferimento e il 70% in Italia.

Nell'insieme la nuova offerta formativa di PIM ha avuto sugli indicatori della didattica un effetto certamente positivo e sembra mantenerlo nel tempo. Si conferma l'opportunità di una calibrata distribuzione dei corsi di insegnamento tra i semestri e dei carichi di studio tra i corsi da 6 CFU e 9 CFU, con il dovuto risalto ai tempi d'individuazione, svolgimento e verbalizzazione del tirocinio e di preparazione della prova finale.

Internazionalizzazione. Indicatori Gruppo B.

I dati degli indicatori di internazionalizzazione, su una parte degli anni esaminati ancora parziali, registrano gli effetti sicuramente positivi dell'istituzione di un percorso di doppia laurea tra il corso PIM e quello di Global Relations dell'Università russa MGIMO di Mosca. Iniziato con ottimo riscontro nell'anno accademico 2018-2019, proseguito nonostante gli effetti della pandemia Covid 19, è ora condizionato dallo stato delle relazioni internazionali, a seguito del conflitto in Ucraina.

Indicatori di approfondimento per la sperimentazione

Per quanto concerne gli Indicatori relativi alla Soddisfazione e all'Occupabilità, si mantiene alta la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del Corso di Studi (media dell'87% nei sei anni 2016-2021). Fino al 2020 si registra una forte crescita nelle percentuali di laureati occupati ad un anno dal titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa, o un'attività lavorativa regolamentata da un contratto, o una formazione retribuita (passando mediamente dal 41% del 2016 all'87% del 2020). Solo nel 2021 si assiste ad un arretramento (62%); aspetto, questo, che resta da monitorare in futuro per valutare se si tratta solo di un caso limitato o meno.